



DASÀ A breve l'inizio dei lavori di estensione della rete che interesserà otto comuni Metano, ok alla convenzione

La firma nella sede legale del Consorzio alla presenza di numerosi sindaci

di NANDO SCARMOZZINO

DASÀ - Sulla "pratica" metanizzazione del territorio conosciuto come Alto Mesima ieri è stata accesa una fiammella importante. Presso la sede legale del Co.Met.AM (Consorzio per la Metanizzazione dell'Alto Mesima) nonché sede del Comune di Dasà, il Consorzio nella persona del suo presidente Giuseppe Corrado e sindaco del Comune di Dasà ed il direttore commerciale della Bonatti s.p.a. Stefano Protogene hanno proceduto alla firma della "convenzione di concessione per la progettazione, costruzione e gestione delle reti di distribuzione nel Gas Metano degli otto comuni che fanno parte integrante del Consorzio e precisamente: Acquaro, Arena, Dasà, Gerocarne, Pizzoni, Soriano, Soriano C. e Vazzano". I tempi di cantierizzazione, quindi l'inizio dei lavori, sono legati ad un provvedimento che con sollecitudine - è l'univoca speranza - dovrà evadere il Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta, in particolare, dell'istanza per l'accreditamento dei fondi pubblici, pari a circa nove milioni di euro, corrispondenti al 50% dell'intera spesa prevista per la realizzazione completa dell'opera. Alla firma dell'importante documento erano presenti oltre al segretario del Consorzio Domenico Scuglia in qualità di ufficiale rogante, il Rup Vincenzo Corrado, i sindaci Domenico Villi - Comune Vazzano, Vitalia-



Giuseppe Corrado, sindaco di Dasà

no Papillo - Comune Gerocarne, Francesco Garisto - Comune Pizzoni, Rocco Stramandinoli, assessore del Comune di Acquaro, il direttore tecnico Reti della Bonatti Roberto Cancelli, il progettista e direttore dei lavori Paolo

Artuso.

«Con la firma del presente documento ci si tiene pronti a cantierizzare le varie opere non appena - ha commentato il presidente Giuseppe Corrado - saranno disponibili i fondi pubblici pari al 50% del costo delle opere relative alle reti di distribuzione interne ai concentrici. La bretella di adduzione esterna sarà invece a cura e totale carico della SnamReteGas».

Il presidente del Consorzio, inoltre, ha spiegato: «I fondi pub-

blici pari a circa nove milioni sono già stati individuati ed iscritti a Bilancio Regionale ma affinché gli stessi risultino disponibili, è necessario che gli stessi siano accreditati alla Regione dal Ministero dello Sviluppo Econo-

mico e che vengano firmate a seguire le relative convenzioni necessarie per il trasferimento delle stesse somme dalla Regione ai rispettivi Comuni». Altresì, ha chiarito: «Per come risulta al Co.Met.A.M., da informazioni assunte presso la Regione Calabria, l'assessorato regionale alle Attività Produttive presieduto dall'assessore Demetrio Arena ed il relativo settore Energia gestito dall'onorevole Fausto Orsomarso hanno provveduto a finalizzare celermente

la parte di loro competenza, ed anche l'assessorato Programmazione e Bilancio ha provveduto a sua volta ad inoltrare al Ministero dello Sviluppo Economico l'istanza per l'accreditamento dei fondi. Si spera ora in una sollecita evasione della pratica da parte del Ministero».

Poi, ha dichiarato e ringraziato: «In tale circostanza vanno anche ricordati, e non solo per onore di cronaca, in aggiunta a tutte le persone fin qui richiamate, in primis il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti sempre attento al territorio della Provincia di Vibo Valentia, il consigliere regionale Ottavio Bruni che unitamente all'assessore al Lavoro Nazzareno Salerno hanno seguito sempre da vicino i passi tecnico-amministrativi di un iter complesso e per nulla facile, stante anche il delicato momento di crisi economica che attraversa la Regione e la Nazione più in generale. Un altro ringraziamento va alla Società Bonatti che

va ad impegnare dei fondi propri in un momento così delicato». Ricordando, infine, che la "pratica" metanizzazione dell'Alto Mesima è stata incardinata nel lontano 2011, «possa finalmente - ha chiosato Corrado - nel giro massimo di due o tre mesi vedere la luce con l'avvio delle opere». Ed ha concluso: «Chiediamo quindi ai nostri politici regionali di continuare ad affiancarci in tempo reale come fatto finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si aspetta
il finanziamento
pubblico

Decisivo
l'intervento
di Salerno e Bruni

SERRA La ricorrenza poteva essere un'opportunità per arricchire l'offerta turistica Certosini, un'occasione mancata

I 500 anni dall'arrivo dell'ordine in città passato totalmente sotto silenzio

di MIRKO TASSONE

SERRA SAN BRUNO - È passata nell'indifferenza generale. Nessuna celebrazione, nessun ricordo, nessuna manifestazione. La data del 27 febbraio, avrebbe dovuto rappresentare per la Calabria una giornata memorabile, uno di quei giorni nel corso dei quali mobilitare tutte le energie positive per ricordare uno dei momenti più importanti e significativi della storia calabrese, ma non solo. Il 27 febbraio, infatti, ricorreva l'anniversario della "Ricuperazione", ovvero del ritorno dei certosini a Serra San Bruno. Per comprendere l'importanza dell'evento sarebbe stato sufficiente immaginare cosa sarebbe stata Serra San Bruno e la Calabria senza la Certosa. Se i "figli" di san Bruno non fossero ritornati a prendere possesso del loro monastero, probabilmente dove oggi sorge la Certosa ci sarebbe uno spazio vuoto. Ma, quel che più conta, ci sarebbe uno spazio vuoto o meglio un enorme buco nero nella storia della Calabria, d'Italia e del cristianesimo. Una storia iniziata con la venuta di Brunone di Colonia, arrivato in Italia su invito di un vecchio discepolo, diventato papa, nel 1088, con il nome di Urbano II. Lasciato l'eremo di Chartreuse,



La Certosa di Serra San Bruno

Brunone raggiunge Roma nel 1090. Nel 1091, San Bruno rifiuta di diventare arcivescovo di Reggio Calabria e chiede di potersi ritirare a vita eremitica. La richiesta viene esaudita con la concessione, da parte di Ruggero il normanno, di un territorio sul quale verrà edificato l'eremo della Torre. Il 6 ottobre 1101 Brunone muore, ma l'eremo della "Torre", continua ad essere retto dai certosini, fin quando, l'11 dicembre 1192, il papa non ne autorizza il passaggio ai cistercensi. Non tutti i monaci accettano, però, la decisione. Alcuni, infat-

ti, lasciano la Certosa per ritirarsi ai piedi dell'Aspromonte, a Castellace. L'ordine cistercense conduce la Certosa fino al 1411, quando, per mancanza di ordinazioni, viene data in commendata. Tale situazione si protrae fino al 27 febbraio 1514, quando, autorizzati da una bolla di papa Leone X, i certosini riprendono possesso della Certosa. Il passaggio dai cistercensi ai certosini si svolge con una cerimonia solenne. Come testimoniato dall'atto di "Ricuperazione" redat-

to dal priore Costanzo De Rigitis, il rientro dei certosini è tutt'altro che semplice. Le condizioni della Certosa sono deprimenti, tuttavia, nel 1523 si procede all'ampliamento del chiostro, mentre nel 1536, vengono avviati i lavori di fortificazione.

Nel 1543, invece, viene avviata la costruzione del nuovo campanile e del refettorio, mentre, nel 1589, si procede al restauro del palazzo detto del conte Ruggero. I lavori di costruzione della chiesa iniziano, invece, nel 1595. Al ritorno dei certosini corrispondono, quindi, il periodo d'oro della

Certosa che estenderà i propri possedimenti e la propria influenza fino al 1783, anno in cui verrà devastata dal terribile terremoto che distruggerà buona parte della Calabria centro meridionale. Il 1514, però, non è soltanto l'anno della "Ricuperazione". Nella pentecoste del 1514, infatti, i resti mortali di San Bruno vengono traslati nella chiesa della Certosa. Un evento da cui trae origine la tradizionale processione di pentecoste nel corso della quale, ogni anno, la statua di san Bruno viene accompagnata dalla Certosa alla chiesa di Santa Maria del bosco. Il 19 luglio 1514, invece, il papa Leone X per "vivae vocis oraculum", autorizza il culto di san Bruno. Il 2014, quindi, avrebbe dovuto essere per l'intera Calabria un anno dedicato a San Bruno ed alla Certosa, ma non solo. Nell'anno in corso, ricorre, infatti, anche il quinto centenario della nascita di un calabrese illustre, il Cardinal Sirleto, uno dei più importanti ed ascoltati consiglieri pontifici durante il Concilio di Trento. In altri termini sarebbe stata l'occasione per cercare, finalmente, di destagionalizzare l'offerta turistica regionale. Ma si sa, la Calabria e la terra delle occasioni, mancate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUARO

Il ritiro spirituale degli "Amici di San Rocco"

ACQUARO - Ritiro spirituale dei gruppi Amici di San Rocco della regione Calabria 20 marzo 2014 ad Acquaro. È questa la lieta novella. Pochi mesi addietro, quando il gruppo di Acquaro, guidato da Giuseppe Parrucci, era stato appena costituito, un evento del genere, data l'importanza, sarebbe stato davvero impensabile. Quantomeno prematuro. Invece no. In questi pochi mesi di vita gli "Amici di San Rocco" di Acquaro hanno seminato bene, rimanendo cioè nel solco dell'insegnamento di San Rocco e della Chiesa, ed oggi raccolgono un altro prestigioso riconoscimento. Il secondo, per la precisione, dopo l'evento storico che si terrà nel mese di agosto prossimo con la traslazione in paese della sacra reliquia del santo di Montpellier. La notizia del ritiro spirituale regionale, accolta con grande orgoglio e giustificato entusiasmo dal gruppo di Acquaro, è stata comunicata direttamente dal procuratore e padre guardiano delle Sacre Reliquie fratel Costantino De Bellis da Roma. «Con cuore amico e con animo fraterno, rivolgo - ha scritto fratel Costantino - il mio saluto e il benvenuto a tutti i gruppi amici di san Rocco e comunità che venerano il santo che verranno ad Acquaro il prossimo 20 marzo 2014 in occasione del quarto ritiro spirituale, di riflessione e confronto degli amici di San Rocco. Rivolgo un particolare saluto al reverendo parroco ed amico don Rosario Lamari, al responsabile regionale Arcangelo Carrì, al responsabile provinciale delle province di Vibo Valentia e Catanzaro nonché presidente del locale gruppo di Acquaro Giuseppe Parrucci, al responsabile della provincia di Reggio Calabria Luigi Napoli, della provincia di Cosenza Mario Derenzo, della provincia di Crotona Michele Raspa, che mi sostengono e mi aiutano nel promuovere l'associazione e il carisma del pellegrino di Montpellier». Il procuratore De Bellis non ha mancato di mettere l'accento sulla "scuola" di San Rocco, osservando: «La spiritualità di San Rocco, alimentata sicuramente da una preghiera costante, coincideva con la sua stessa vita donata agli altri, una spiritualità di amore incondizionato a Dio nell'amore di donazione al prossimo, che ardeva fino a consumarsi totalmente». Su questo esempio, fratel Costantino De Bellis invita tutti i Direttivi, i gruppi e le comunità della regione Calabria degli "Amici di San Rocco" al ritiro spirituale che si terrà il 20 marzo presso la Chiesa Matrice di Acquaro (VV). Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 15,30 presso la chiesa mentre alle ore 16,30 verrà recitato il Santo Rosario e a seguire catechesi, santa messa e processione lungo il Corso.



Costantino De Bellis

2014 in occasione del quarto ritiro spirituale, di riflessione e confronto degli amici di San Rocco. Rivolgo un particolare saluto al reverendo parroco ed amico don Rosario Lamari, al responsabile regionale Arcangelo Carrì, al responsabile provinciale delle province di Vibo Valentia e Catanzaro nonché presidente del locale gruppo di Acquaro Giuseppe Parrucci, al responsabile della provincia di Reggio Calabria Luigi Napoli, della provincia di Cosenza Mario Derenzo, della provincia di Crotona Michele Raspa, che mi sostengono e mi aiutano nel promuovere l'associazione e il carisma del pellegrino di Montpellier». Il procuratore De Bellis non ha mancato di mettere l'accento sulla "scuola" di San Rocco, osservando: «La spiritualità di San Rocco, alimentata sicuramente da una preghiera costante, coincideva con la sua stessa vita donata agli altri, una spiritualità di amore incondizionato a Dio nell'amore di donazione al prossimo, che ardeva fino a consumarsi totalmente». Su questo esempio, fratel Costantino De Bellis invita tutti i Direttivi, i gruppi e le comunità della regione Calabria degli "Amici di San Rocco" al ritiro spirituale che si terrà il 20 marzo presso la Chiesa Matrice di Acquaro (VV). Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 15,30 presso la chiesa mentre alle ore 16,30 verrà recitato il Santo Rosario e a seguire catechesi, santa messa e processione lungo il Corso.

n. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA